

R ST

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO  
24 NOV. 2016  
ARRIVO  
Prot. N. 2446

Doc. N. 822/1

@Alla Commissione di inchiesta  
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

**Oggetto: L'avvistamento di un elicottero apparentemente privo di segni distintivi evidenti della polizia o dei carabinieri, in volo sulla scena del crimine di via Fani poco dopo la strage - osservazioni e proposte operative.**

~~RISERVATO~~

Il 28 maggio 2015 richiamavo, la descrizione - non rilevabile in alcun atto giudiziario - fatta dal fotografo dell'ANSA, Antonio IANNI, di un elicottero in volo sulla scena del crimine di via Fani, la mattina del 16 marzo, poco dopo la strage, significando l'utilità dell'assunzione di informazioni dal dichiarante.

Nella suindicata annotazione precisavo che, il 17 marzo 2008, il sito *blunews.forumfree.it* aveva pubblicato un post attribuibile allo stesso IANNI intitolato "Il ricordo del primo fotografo in via Fani, di cui di seguito riporto il testo integrale.

**"ROMA - "Arrivai che i cadaveri non erano ancora stati ricoperti dai teli bianchi. C'era poca gente. Sono stato il primo fotografo in via Fani. Era passato poco più di un quarto d'ora dal rapimento del presidente della Dc".**

*Antonio Ianni, oggi in pensione, fotografo dell'ANSA, ho raccontato tempo fa come ha vissuto quel 16 marzo e i dettagli e l'emozione di quel "primo servizio importante".*

*Una delle sue prime foto, scattate quel giorno, fu quella di una borsa di pelle nera, ad una decina di metri dalle auto, accanto al marciapiede e che "sembrava smarrita da qualcuno".*

*Le foto successive furono scattate all'interno delle auto. C'era una pistola di un agente di scorta ancora posata sul cruscotto.*

*"Ricordo di avere visto sui sedili posteriori un grosso pacco di giornali e forse qualche cartellina. Alzai gli occhi perché sentii un elicottero che fece un paio di giri sulle nostre teste e poi scomparve. Non mi sembrava avesse segni distintivi evidenti della polizia o dei carabinieri. Ebbi solo il tempo di fare quelle foto mentre arrivavano i fotografi delle altre grandi agenzie straniere poi fummo allontanati tutti dal servizio d'ordine e continuammo a scattare foto da un terrazzo lì vicino".*

*"Poco dopo - ricorda Ianni - andai a Pratica di Mare per cercare di fare delle riprese dall'alto. Mi informai e mi dissero che in quell'ora nessun elicottero si era alzato in volo a Roma.*

*Mi ricordai di quell'elicottero che avevo visto senza alcuna insegna: era un elicottero civile. Notai, riflettendo, che in fondo a via Fani, a sinistra c'è un boschetto.*

*Quell'elicottero non sapevo spiegarmelo".*

*"Tornato a casa la sera la trovai tutta sottosopra. Letteralmente sottosopra. La mia pistola sul letto, l'oro, l'orologio e tutti i beni, tutto sul letto. Nessuno aveva toccato nulla ma la casa era sottosopra".*

Giusta delega dell'Ufficio di Presidenza n. 747 Prot. del 24 giugno 2015. il fotografo Antonio IANNI veniva esaminato il 14 luglio 2015.

Richiesto di riferire "*le circostanze inerenti il servizio fotografico operato in via Fani il giorno 16 marzo 1978, poco dopo l'agguato terroristico*", lo IANNI precisava di essersi immediatamente precipitato in via Fani "*giungendo nel momento in cui l'autoambulanza stava lasciando il luogo con a bordo un ferito*". Immediatamente cominciava a fotografare il teatro dell'agguato, arrivando a

**DECLASSIFICATO**  
cfr. Comunicazioni del Presidente  
del 17/1/2018

scattare tre rullini e accorgendosi, in quel frangente, che *“nello spazio di cielo soprastante il luogo dell'agguato di via Fani volteggiava un elicottero completamente bianco, privo di segni distintivi [...] sicuramente [...] di non modeste dimensioni”*.

Sempre il 16 marzo, dopo aver depositato il materiale fotografico prodotto in via Fani all'ANSA, IANNI si portò a Pratica di Mare *“per chiedere alla base militare ivi situata di poter salire sull'elicottero per scattare fotografie dall'alto”*.

Nella base domandò ad un ufficiale *“di informarsi se risultava che un elicottero di colore bianco avesse sorvolato la zona dell'agguato o comunque risultasse in volo su Roma”* ma ottenne risposta negativa: il suo interlocutore *“dopo vari contatti telefonici”, gli comunicò che “non risultava nulla”*.

Nel corso dell'esame del 14 luglio, IANNI riferisce anche due *“episodi singolari”*, la cui esatta descrizione può essere effettuata richiamando quanto verbalizzato: *“Circa un mese dopo i fatti di via Fani mi è successa una cosa singolare. Rientrando a casa verso l'ora di cena insieme a mia moglie, abbiamo trovato l'appartamento completamente a soqquadro, con cassetti aperti e rovesciati, vestiti ed altri oggetti sparsi alla rinfusa per terra e sui letti. La cosa che ci è apparsa subito strana è che non era stato asportato nulla, né gli oggetti di valore, né la mia pistola con relativo munizionamento che ho rinvenuto appoggiata sul letto, e che in genere tenevo ben custodita in un cassetto, che mi sembrava forzato. La serratura d'ingresso, invece, non risultava minimamente forzata in quanto era perfettamente funzionante.*

*La mattina seguente mi sono recato al Commissariato di zona "San Basilio", anzi dico meglio al commissariato "Monte Sacro", per sporgere denuncia. Ho riferito l'accaduto al Dr. Cauto, un funzionario di Polizia che conoscevo in virtù della mia attività professionale, il quale mi ha detto di lasciar perdere, trattandosi di una denuncia inutile in quanto "sicuramente è roba dell'Ufficio Politico. Ho seguito il consiglio del Dr. Cauto ed ho deciso di non sporgere denuncia”*.

Quindi la riferita intrusione nell'abitazione di IANNI non diede luogo ad alcun accertamento.

Non meno significativo appare il secondo episodio: *“Altro episodio è avvenuto qualche anno dopo l'uccisione dell'Onorevole Moro. I miei colleghi dell'Ansa mi hanno riferito che una mattina avevano rinvenuto l'archivio fotografico della redazione dell'Ansa completamente a soqquadro. Non sono in grado di dire se questo episodio sia collegato al caso Moro, ma posso dire che oggi dall'archivio fotografico dell'Ansa mancano molte delle fotografie appartenenti ai tre rullini che ho scattato il giorno 16 marzo 1978”*.

Il tema della presenza di un elicottero nel cielo di via Fani e dintorni, poco dopo l'agguato mortale, non rimasto estraneo all'inchiesta fin qui condotta, essendo

stato trattato nella Relazione sull'attività svolta (relatore Giuseppe FIORONI, Presidente), approvata dalla Commissione nella seduta del 10 dicembre 2005.

Cià premesso va rilevato che sulla questione, in letteratura si segnala il libro di R. BIANCO E M. CASTRONUOVO, *Via Fani ore 9,02*, Roma 2010, 126 ss.

Il saggio presenta elementi ulteriori oltre a quanto riferito dallo IANNI.

Gli autori riportano tra l'altro un *post* formato il 15 marzo 2007 con il titolo "*Ricordo del 16 marzo 1978*" di cui per pronta evidenza viene riportato nelle parti di interesse: "*La mattina del 16 marzo del 1978 il sole splendeva nel cielo di Roma, i suoi raggi saturavano i colori della città. Avevo 18 anni frequentavo l'ultimo anno del Liceo Scientifico Guido Castelnuovo, situato tra i quartieri di Monte Mario e Primavalle. Quella mattina ero in ritardo di circa mezz'ora, sapevo che sarei dunque entrato alla seconda ora, alle 9,30. Con il mio Morini 50, detto il corsarino, avevo due strade che mi portavano a scuola, una di queste passava per via Mario Fani, l'altra passava vicino all'abitazione del presidente Aldo Moro. Quella mattina scelsi di passare per la prima. Mentre percorrevo la strada vidi un elicottero che faceva più o meno il mio stesso percorso, ma non ci feci caso [...] Arrivai a scuola pochi minuti dopo. Gli elicotteri erano aumentati, in lontananza sirene di ogni tipo*".

Ulteriori indicazioni circa un elicottero in volo su via Fani e dintorni vengono effettuate dal teste Ernesto Focà, che puntualmente descrisse agli inquirenti il passaggio dei brigatisti, in allontanamento da via Fani, lungo via Casale de Bustis.

Perfino la brigatista Anna Laura Braghetti ricorda che "mentre attendeva l'arrivo dei compagni con il prigioniero in via Montalcini, fu colpita dal rumore di un elicottero che sorvolava la zona di villa Bonelli. Erano da poco passate le 9.00 e da quel particolare capì che l'agguato era avvenuto" (R. BIANCO E M. CASTRONUOVO, *op.cit.* 128).

Una riflessione autonoma impongono le allusioni fatte da PECORELLI sul periodico OP.

E' noto che la pubblicazione OP abbia avuto come linea editoriale la divulgazione di notizie confidenzialmente acquisite da ambienti para-istituzionali. Ciò ha comportato un certo peso della testata e al tempo stesso una costante sovraesposizione del suo responsabile.

Ed è altresì noto che il PECORELLI sia stato solito pubblicare notizie con un particolare stile espositivo, ricorrendo ad un linguaggio volutamente non univoco, e al tempo stesso idoneo a conseguire la massima enfaticizzazione dell'assunto.

Nel marzo del 1978 la testata, trattando la vicenda Moro, in due distinte occasioni pubblica riferimenti espliciti alla presenza di un elicottero in occasione della strage di via Fani.

In un primo articolo, PECORELLI affronta la questione in termini problematici, domandandosi: “[...] *non saranno andati in elicottero a deporre Moro?*”<sup>1</sup>[...].

Con un successivo articolo, pubblicato alla fine del mese di marzo, ritorna sull’argomento, domandandosi su quale mezzo “*il presidente della DC*” fosse stato trasportato, per escludere che il fatto avesse potuto comportare l’impiego di un velivolo: “*Escluso l’elicottero, su qualsiasi altro veicolo [...]*”.

Questa linea editoriale non è passata inosservata, e varie volte i due editoriali di PECORELLI sono stati citati nella vasta produzione dedicata al sequestro dello statista: tuttavia le circostanze della presenza in volo su via Fani di un elicottero subito dopo l’agguato non risulta diretto oggetto di indagini dirette da parte degli inquirenti.

L’insistito riferimento ad un elicottero da parte del direttore di OP induce ad una rigorosa rivisitazione delle risultanze dedicate alla presenza di un velivolo in volo sulla scena del crimine, la mattina del 16 marzo 1978, poco dopo l’agguato, evitando ovviamente interpretazioni suggestive, potenzialmente fuorvianti, e valorizzando criticamente dati obiettivi e inconfutabili.

In assenza di reperti oggettivi (quali ad esempio, fotografie o filmati) la rappresentazione di un elicottero in volo sulla scena del crimine la mattina del 16 marzo allo stato degli atti resta quindi affidata esclusivamente a fonti dichiarative.

Tuttavia l’ipotesi di un “controllo aereo” delle prime fasi dell’allontanamento del commando brigatista con l’ostaggio non può non essere valutata all’interno del più complesso scenario dell’individuazione del sito ove lo statista sequestrato può essere stato effettivamente condotto e segregato; del luogo (come un “garage compiacente”, per usare il linguaggio di Pecorelli) ove in cui possono essere state occultate due delle tre vetture adoperate dagli assalitori (in successione abbandonate in via Licinio Calvo) o del luogo dove vennero eventualmente soccorsi i brigatisti verosimilmente feriti nell’azione, prima del loro allontanamento (di particolare interesse sono risultate sul punto le dichiarazioni dell’agente di polizia Adelmo SABA, circa le tracce ematiche ritrovate sulle 128).

**Nella vicenda dell’elicottero in volo assume quindi centralità la ricostruzione dei fatti fornita da Antonio IANNI, meritevole pertanto di**

---

<sup>1</sup> Nel suo significato esso indica l’azione del porre giù, calare giù, depositare, lasciar cadere al fondo, e figurativamente un’azione volta alla privazione dell’ufficio. Deporre differisce da *posare*, non solo perché più solenne, ma anche perché esprime l’intenzione di non riprendere subito o di non riprendere più ciò che viene deposto.

**essere ricevuta e vagliata in pubblica audizione, anche, ove necessario, con la formale assunzione della sua testimonianza.**

Non pare dubitabile che qualcuno possa aver considerato il tempestivo servizio fotografico del professionista idoneo a ritrarre elementi sensibili e soprattutto la sagoma dell'elicottero privo di segni distintivi militari e di stazza non piccola, oggetto di quelle sue esternazioni assai tardive.

Si impone anche l'approfondimento delle informazioni assunte in fase istruttoria in ordine al possibile trafugamento di una parte delle stampe relative ai tre rullini di fotografie utilizzati per completare il servizio in via Fani.

Infine andrà approfondita la sorte dei *negativi* del reportage fotografico consegnato all'ANSA il 16 marzo.

Tutto ciò anche alla luce della più nota vicenda della scomparsa delle fotografie scattate da Gherardo NUCCI (giunto sul luogo della strage quando *"sul posto non era intervenuta alcuna pattuglia della polizia, nè a piedi né automontata"* ) che aveva effettuato i primi scatti subito dopo avere prontamente guadagnato l'ampia visuale della scena del crimine dalla propria abitazione, proseguendoli successivamente in strada.

In sostanza, l'approfondimento di ogni dato relativo alla presenza nello spazio aereo sovrastante i luoghi della strage e della fuga dei sequestratori appare essenziale per valutare il significato delle espressioni adoperate da Mino PECORELLI, che figurativamente volle ricondurre la fine della funzione pubblica di MORO a situazioni riferibili alla presenza di velivolo mai identificato.

Le acquisizioni documentali agli atti della Commissioni non sono allo stato idonee a fornire risposte all'altezza delle questioni aperte.

In particolare non appaiono esaustive le informazioni contenute nell'appunto dei Carabinieri datato 23 marzo 1978, dedicato all'operatività nei cieli di Roma di un elicottero civile della ditta **ELIS SEVIZIO**. In esso si legge: *"La ditta "ELIS SERVIZIO", autorizzata a riprese aerocinematografiche, ha effettuato, nella zona del rapimento dell'On.le MORO, riprese cinematografiche nei giorni 16 e 18 c.m. e fotografiche il giorno 17.*

*Le riprese cinematografiche di cui sopra sono in possesso della RAI - TV /TG2, mentre quelle fotografiche sono in possesso del settimanale "L'EUROPEO".*

*Organo tecnico ritiene che, dal confronto dei fotogrammi e delle fotografie, sia possibile notare l'evoluzione dei mezzi in sosta nella zona di interesse nei giorni suindicati".*

Allo stato appare evidente che la ELIS volò il 16 marzo 1978 per conto della Rai. Ma nulla fa ritenere che il velivolo in questione potesse essere in volo nella zona del rapimento poco dopo le ore nove.

**In ogni caso appare opportuno approfondire la questione dell'elicottero della ELIS, delegando alla PG l'acquisizione di ogni dato e informazione**

**utili a determinare le caratteristiche del velivolo, le generalità dei componenti dell'equipaggio in volo il citato 16 marzo, i piani e gli orari di volo, nonché a verificare la disponibilità della ditta a fornire copia integrale della documentazione di volo e delle riprese effettuate, nonché le generalità dei componenti dell'equipaggio.**

Intanto, come si legge nella Relazione sull'attività svolta approvata nella seduta del 10 dicembre 2015, *“la Commissione [già] ha chiesto alla Polizia, ai Carabinieri, alla Guardia di finanza e ai servizi di intelligence informazioni circa loro elicotteri in volo il 16 marzo 1978. Il DIS, l'ASI e l'AISE e la Guardia di finanza hanno risposto riferendo che non risultano riscontri al riguardo.*

*Alla Polizia risulta che il primo elicottero (un AB 206) decollò da Pratica di Mare alle 9.20, seguito da un secondo (un AB 212) dieci minuti più tardi.*

*I Carabinieri hanno fornito documentazione dalla quale risulta che due loro elicotteri decollarono da Pratica di Mare alle 9, uno in missione di ricognizione (un AB 205) e l'altro in missione di addestramento (un AB 206).*

Ciò premesso, allo stato degli atti **appare opportuno approfondire le conoscenze circa il volo effettuato dall'elicottero della Polizia AB 206 con decollo alle ore 9,20, al fine di acquisire ogni dato e informazione utile a verificarne le caratteristiche della livrea (e in particolare il colore) e la documentazione di volo dello stesso”.**

Quanto alla disponibilità e all'operatività di **elicotteri a disposizione del Servizio militare**, appare opportuno dare ingresso ad ulteriori approfondimenti al fine di verificare se il SID avesse in dotazione elicotteri, acquisendo le caratteristiche degli stessi ed ogni utile dato o notizia utili a verificarne l'impiego in data 16 marzo 1978, nonché complete informazioni circa le generalità dei componenti l'equipaggio, i piani e gli orari di volo.

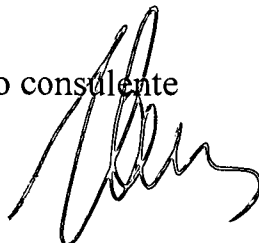
Allo stato degli atti e in vista di ulteriori proposte istruttorie, va tenuto conto che significative risorse materiali del Servizio militare all'epoca dei fatti possano essere state operativamente dislocate presso il Raggruppamento unità difesa delle Forze Armate.

Appare pertanto utile audire l'attuale comandante del RUD **per accertare l'esistenza di elicotteri** (ancorché recanti “livrea di copertura”, quale, ad esempio, la scritta “Protezione civile”), **in dotazione o a disposizione del RUD** (Raggruppamento Unità Difesa), di stanza a Cerveteri o in altre strutture, civili o militari, e per accertare altresì i nominativi del personale addetto (pilota, copilota, motorista), **in servizio nell'anno 1978**, e, in particolare, il giorno 16 marzo 1978 e, infine, individuare gli uffici che conservano agli atti documentazione pertinente i piani di volo degli aeromobili.

Le acquisizioni sopra indicate, attesa la peculiarità del contesto, potranno essere delegate all'ufficiale di polizia giudiziaria e consulente della Commissione, tenente colonnello Massimo GIRAUDO, attesa l'infungibile esperienza nel settore maturata dall'Ufficiale.

Roma, 24 novembre 2016

Gianfranco DONADIO, magistrato consulente

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'G. Donadio', positioned to the right of the typed name.